

LA SCUOLA

«Non abbiate paura: denunciare il bullo può aiutare entrambi»

Nell'aula magna della media "Giulio Cesare" l'incontro su un fenomeno che provoca ansia

L'autore del libro da anni è in prima fila per contrastare il fenomeno

di Maria Chiara CRISCUOLO

Botte, insulti, umiliazioni e dispetti. I più forti per numero o per stazza fisica sbeffeggiano il coetaneo più esile o attendono che resti da solo per aggredirlo. Il bullismo nella aule di scuola, negli spogliatoi della palestra o all'oratorio trova terreno fertile per attecchire e mietere vittime.

Ieri mattina nell'aula magna della scuola secondaria di primo grado "Giulio Cesare" si è tenuto l'incontro di sensibilizzazione promosso dall'Adoc provinciale in collaborazione con il **Siap** (sindacato italiano appartenenti **polizia**) di Brindisi sul tema del bullismo.

Esperti del settore hanno incontrato gli alunni delle terze classi sviscerando con loro il problema in tutti i suoi aspetti. Gli studenti nel corso della mattinata hanno avuto modo di ascoltare l'esperienza dell'agente scelto della **polizia** di Stato, Gianni Gravina, autore del libro "Un angelo in blu -

una storia contro il bullismo".

«Il bullo non è un modello da seguire o idolatrare, ma un prepotente da deridere e denunciare - ha spiegato Giuseppe Zippo, presidente provinciale dell'Adoc - La sfida più difficile oggi è convincere i ragazzi ad aprirsi e chiedere aiuto. Le istituzioni scolastiche e le famiglie devono essere pronte a cogliere anche il minimo segnale di disagio limitando danni psicologici spesso irreversibili». Dopo i saluti del presidente Zippo c'è stato l'intervento di Marina Leo responsabile dell'avvocatura Adoc di Brindisi.

«Dai 14 anni - ha spiegato l'avvocato Leo - si diventa imputabili ma questo non significa che i minori di 14 anni non subiscano delle conseguenze per opera della legge. Nei casi più gravi ci può essere il ricovero nel riformatorio giudiziario. Conseguenze gravissime che rimangono nella vostra storia e che possono comportare una volta adulti delle limitazioni alla possibilità di fare dei concorsi».

In classe i ragazzi stanno approfondendo l'argomento con i loro insegnanti. Chi con un blog, chi attraverso uno spettacolo di danza, gli studenti non hanno difficol-

tà ad affrontare l'argomento e sono pronti a fare rete per sconfiggere i bulli.

«Ben vengano iniziative di questo genere - ha affermato Antonio Santoro, dirigente scolastico del comprensivo Commenda - perché si tratta di modificare il modo di pensare. Questi fenomeni a volte avvengono perché dietro c'è aggregarismo e tolleranza. Per stare bene non dobbiamo far stare male gli altri». Nel corso della mattina sono intervenuti Francesca Cafarella, psicologa e responsabile del centro antiviolenza Titina e la sociologa Maria Nimis.

«Fidatevi dell'altro che sia un **poliziotto**, un insegnante, un vostro compagno di scuola» ha sottolineato l'autore del libro catturando l'attenzione degli studenti sul racconto del suo impegno quotidiano nel combattere il bullismo.

«Non chiamate "infame" chi denuncia - riprende - perché per me quello è un amico, di quelli con la "a" maiuscola perché sta aiutando il bullo e la vittima allo stesso tempo. Il bullo è forte perché si sente un leader in gruppo ma non lo è. Siate forti, siate uniti e siate leali. Non siate vigliacchi, la paura deve aiutarvi ad essere più attenti nei confronti della vita».





In alto, un momento
dell'incontro.
Accanto, una volante